

GRUPPO BETANIA

**P.O. BOX 90246 MAGOMENI- DAR ES SALAAM
TANZANIA**

E-MAIL: donfederico1957@yahoo.co.uk

Cellulare: +255 753 648 180

"LIKELEMBA"

**RAFFORZAMENTO DEL MINI – PROGETTO DI
TONTINA A FAVORE DELLE
RAGAZZE – MADRI RIFUGIATE
VULNERABILI IN VISTA DELLA LORO INTEGRAZIONE
NELLA SOCIETA TANZANIANA**

Cambio monetario 1 euro = 2.000 scellini Tanzanian

GIUGNO 2013

"Aiutare un uomo é aiutare un individuo ma aiutare una donna é aiutare tutto un popolo"

0. PRELIMINARI

“Betania” é un raggruppamento di 31 ragazze-madri della Rep. Democratica del Congo rifugiate a Kigoma (Tanzania), uno dei paesi più poveri del continente.

Tramite la loro tontina (chiamata “ Likelemba” in lingua locale) Betania tenta di fare molti sforzi sul fronte della riabilitazione dei rifugiati vulnerabili a vavore della loro integrazione nella società tanzanaiana

L’obiettivo del micro-intervento é quello di assistere i rifugiati vulnerabili reintegrarli nella società tanzaniana per iniziare una vita normale.

“Likelemba” é un sistema d’auto aiuto che consiste nel versare mensilmente un import ad un fondo comune che ogni quotista può utilizzare a turno

1. GIUSTI FAZIONE DEL MINI PROGETTO

In conseguenza della crisi economica internazioneale a favore dei rifugiati Kosovari, la razione alimentare ai profughi di Kigoma é stata ridotta alla metà.

Prima, ognuno aveva per una settimana

1 ,5 chilo di mais
800 g di piselli
0,5 litro di olio
2 g di sale

Adesso la stessa razione é data per due settimane

- Questa razione non tiene conto delle persone più deboli e dei bambini in sotto – alimentazione.

In questa razione non é previsto il sapone. Questo implica una grave conseguenza nell’ambito dell `igiene elementare.

Per avere il sapone bisogna vendere un po della sua razione o fare il baratto. Questo abassa ancora la quantità già insufficiente della razione.

L’ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) non ha mai considerato la riabilitazione dei rifugati congolesi in Tanzania.

Queste ragazze-madri hanno coltivato una risaia da cui hanno potuto guadagnare 4.132.739 scellini tanzaniani. Così ognuno ha 133.314 scellini.

Senza un'attività generatrice di redditi, molte ragazze-madri sono tentate dalla prostituzione. Talvolta le ragazzine sono anche spinte alla prostituzione dalle loro madri bisognose anche a partire dagli 11 anni di nascita. L'obiettivo del progetto è quello di accompagnare queste ragazze – madri colpite da disturbi psico-socio-economici in un percorso di riabilitazione.

Infatti, sappiamo come la povertà diventa distruttrice della persona, quando non è più possibile essere utile e lavorare per lo sviluppo comune.

La grande miseria per le ragazze-madri è soprattutto l'esclusione dalla vita socio-economica per mancanza di fondi. Sono confinate nello statuto degli assistiti mentre hanno la forza e l'intelligenza.

L'esperienza acquisita da loro gruppo Betania dimostra che le donne hanno una grande capacità di creatività e di iniziative e che basta di poco per riuscire con successo nelle attività generatrici di redditi.

Raggiungere l'obiettivo di questo progetto loro aiuterebbe a dimostrare alle altre ONG che con il contributo dei rifugiati stessi senza grandi spese e che c'è la possibilità della loro integrazione rapida nella società tanzaniana.

"Likelemba" ha il vantaggio di essere già radicata nella tradizione Africana in genere e dei paesi di grandi laghi africani in particolare. Motivando personalmente ogni aderente a fornire i propri sforzi, la tontina mira al tempo stesso allo sviluppo dell'individuo come a quello del gruppo.

I campi profughi sono i luoghi d'esclusione. Vere e proprie città senza territorio e senza lavoro. Senza risorse proprie. Quindi senza futuro. L'azione umanitaria è talvolta funzionale alla logica del contenimento ad una gestione sempre più poliziesca e carceraria della povertà.

L'azione umanitaria nei campi profughi non si risolve alla persona nella sua umanità complessiva ma al solo essere sofferente.

C'è qua il rischio di essere troppo occupato a riempire la bocca di riso a chi fa fame per ascoctare la bocca che parla.

Lugufu 250.000 persone; Nyarugusu 180.000 persone... questi campi esistono da 15 anni; sono diventati come permanenti.

I rifugiati vengono rinchiusi in campi: microcosmi particolari, sganciati dal territorio su cui si trovano, e dipendenti in tutto dall'aiuto esterno: acqua, cibo, coperte, tende, medicine, educazione, animazione, diritti umani.

L'architettura del campo è dettata in parte dalla natura dell'assistenza e in parte dalla necessità per il paese ospitante e per la comunità internazionale che fornisce gli aiuti, di controllare e gestire masse sempre più grandi di persone.

Queste vengono tenute, per anni, in condizione di improduttività e di assistenza totale. Nei campi non si lavora, si sopravvive e si fanno le code per la distribuzione: cibo e medicine, acqua e sapone, vestiti di seconda mano...

Se la comunità internazionale – attraverso l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (acnur) , il programma mondiale per l'alimentazione e varie ong – tiene in vita queste persone ancora troppo poco fa per i loro diritti umani, per l'integrazione e l'inclusione: libertà di movimento, educazione, lavoro, socialità. Dentro questa logica ,l'ascolto, la parola e lo sguardo non trovano posto tra le tende, flebo, pacchi-dono e turni settimanali d'animazione . Non è previsto ciò che può rendere accettabile e dignitoso per una persona ricevere aiuto da un'altra persona: il confronto, lo scambio, il conflitto anche il patto o l'alleanza, il negoziato.

I volontari e gli operatori sul campo sono persone piene di buona volontà che però spesso risultano fortemente ignoranti dei conflitti della storia e della cultura delle popolazioni e dei paesi in cui intervengono.

Questa ignoranza è sintomo di un' implicita presunzione nei rapporti con gli altri con le loro identità, storia, culture, risorse e punti di vista.

L'intervento umanitario rischia di essere una regressione verso le pratiche mediche e di amministrazione coloniale quando si riduceva la distanza culturale a distanza evolutiva e si consideravano le popolazioni locali come bambini non ancora sviluppati, bisognosi di cure e addestramento.

Dal punto di vista dei cristiani attraverso l'urgenza umanitaria e l'emotività della raccolta di generi di prima necessità c'è il rischio di rimuovere o truccare l'altro, il diverso, l'escluso, il profugo, il povero.

Lo abbiamo levato di mezzo socialmente, allontanato dal sacro delle nostre chiese, rinchiuso nei campi profughi e questa rimozione ci spinge a cercarlo disperatamente sotto forma di vittima da soccorrere con gli aiuti umanitari: forma assolutoria della nostra impotenza. L'altro ritorna come vittima, come sventura e sofferenza come alibi, forma più facile e banale del farsi prossimo.

Cominciamo a pensare a progetti di umanità. Non umanitari. Non più in un rapporto da salvatore a vittima.

Per tentare anche in mezzo alla guerra e alla catastrofe, di riportare a galla la dignità di chi è in mezzo alla morte per metterlo in grado come uomo, di costruire il proprio futuro, quello della sua comunità, dei suoi figli. Rimettere in piedi l'uomo in ginocchio, accompagnarlo lungo il cammino di riappropriazione della sua umanità, materialmente, socialmente e psicologicamente perché da solo non ce la fa, ma accogliendolo e trattandolo come una persona.

Progetti di presenza, ascolto e mediazione. La logica dell'ascolto e della prossimità alle vittime che è anche la logica evangelica della carità.

Senza un'attività generatrice sicura di redditi le ragazze-madre sono tentate dalla prostituzione. Il prossenetismo è molto sviluppato in Tanzania.

Un'altra tentazione è quella di essere impiegate nei bar o nelle famiglie dove ricevono un salario mensile di 50.000 scellini cioè 25 euro.

La conoscenza perfetta della lingua Swahili dalle ragazze è un vantaggio maggiore a favore della loro integrazione nella società tanzaniana.

Il mini progetto tontina è un contributo anche se piccolo nella messa a posto per il futuro nella creazione di una banca dei poveri alla maniera di quella creata da sign. Yunus in Bangladesh.

Infatti i poveri non avendo una garanzia finanziaria sono puramente e semplicemente esclusi dallo sistema di crediti bancari mentre i poveri presentano una garanzia morale di creatività e d'iniziativa.

La vita delle donne è una rivelazione di valori senza i quali l'umanità si chiuderebbe nell'autosufficienza, nei sogni di potere e nei drammi della violenza.

2. PIANO ORGANIZZATIVO E FINANZIARIO

L'assistenza si realizza con il finanziamento di un piccolo capitale iniziale per qualche iniziativa produttiva e la copertura degli altri costi correlati.

Si intende che le micro-imprese mirano a qualche attività commerciale informale degli articoli alimentari come la vendita del pesce, dei frutti, il pane...

3. IL PREVENTIVO DELLA TONTINA E CONTRIBUTO LOCALE

Le ragazze-madri hanno bisogno ognuno di 788.000 scellini (=394 euro) come capital per le attività della tontine.

L'importo totale della tontine é dunque di 788.000 scellini x 31 = 24.428.000 scellini (=12.214 euro)

Ma ogni ragazza-madre ha al suo conto 286.000 scellini (=143.euro) come contributo locale alla tontine.

Per 31 ragazze-madri il contributo locale é di 286.000 scellini x31=8.866.000 scellini(=4.433 euro)

L'importo che resta da finanziare per rafforzare é di 24.428.000 scellini – 8.866.000 scellini = 15.562.000 scellini (=7.781 euro).

4. MODO D'INVIO DELL' AIUTO

Per un invio sicuro del contributo, ecco le coordinate bancarie:

BANCA: FRIULADRIA CREDIT AGRICOLE

PIAZZA INDIPENDENZA, 47

33053 LATISANA (UD) ITALIA

CONTO NUMERO : 00063/ 30 30 71 95

CODICE IBAN : IT 43 K 05336 639 00 00 00 30 30 71 95

CODICE BIC : BPPNIT 2P063

NOME DEL CONTO : KYALUMBA NGENDO DON FEDERICO – GRUPPO BETANIA.

Grazie anticipatamente

Don Federico KYALUMBA

Agevolatore della tontina

E-mail: donfederico1957@yahoo.co.uk

ANGELANI ALIMASI

Segreteria esecutiva dell progetto